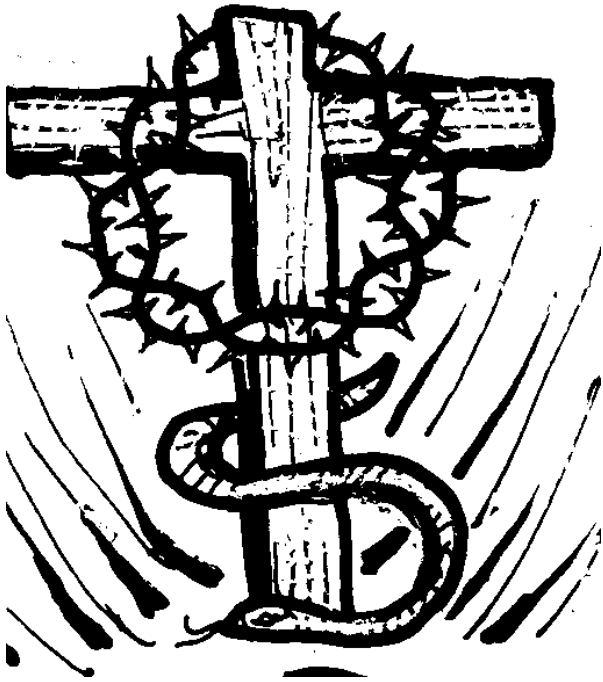


4^A DOMENICA DI QUARESIMA



*“Quando sarò innalzato
da terra
attirerò tutti a me”*

La liturgia quaresimale con la prima lettura introduce il tema **“croce-salvezza”** rimandandoci ai tempi dell’esodo quando Mosè fa **“innalzare”** un serpente di bronzo nell’accampamento perché chi venisse morso dai velenosi serpenti del deserto potesse trovare **“salvezza”** guardando a lui, preannunciando con questo il Cristo Crocifisso che, **innalzato sulla croce** ci salva dai morsi velenosi del male che insidia il nostro **“esodo terreno”**.

Nel vangelo, con il dialogo di Gesù con Nicodemo, è invece il tema battesimale della fede in un Dio che non vuole la nostra condanna ma la nostra salvezza a sollecitare la nostra meditazione.

La croce di Cristo è nostra salvezza: sia anche fonte di coraggio nella testimonianza e stimolo ad una autentica conversione.

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, uniamo i cuori e le voci, affinché le nostre preghiere giungano al Padre per mezzo del suo Figlio innalzato per noi sulla croce.

L - A lui rivolgiamo la nostra preghiera, dicendo:

ATTIRACI TUTTI A TE, SIGNORE!

- 1. Per la Chiesa, donata al mondo quale sacramento di salvezza: sia per tutti gli uomini, bisognosi di perdono, segno e strumento di riconciliazione con Dio e con i fratelli. Preghiamo.*
- 2. Per i ministri del Vangelo, chiamati a seguire Cristo con fedeltà: siano sempre animati da sincero amore, per affrontare con coraggio ogni avversità. Preghiamo.*
- 3. Per i ragazzi che si preparano a ricevere i sacramenti dell'Iniziazione cristiana, perché cresca in loro la gratitudine per il dono della fede. Preghiamo.*
- 4. Per tutti coloro che soffrono e attendono consolazione, in particolare per gli ammalati e le persone sole: trovino conforto nella fede e nella carità fraterna e offrano la loro croce insieme a quella di Cristo. Preghiamo.*
- 5. Per noi qui riuniti intorno all'altare: possiamo attingere dall'Eucaristia la grazia che alimenta e rinvigorisce il nostro cammino verso la Pasqua. Preghiamo.*

C – O Padre che hai cura dei deboli, rivolgiti a noi il tuo sguardo misericordioso, perché, ricolmi di speranza per la morte redentrice del tuo Figlio, innalziamo a te il canto della riconoscenza e della lode. Per Cristo nostro Signore. T - Amen.

IV DOMENICA DI QUARESIMA

In luogo delle letture qui riportate si possono usare quelle della IV domenica di Quaresima Anno A.

PRIMA LETTURA

Con l'esilio e la liberazione del popolo si manifesta l'ira e la misericordia del Signore.

Dal secondo libro delle Cronache

36, 14-16.19-23

In quei giorni, tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme.

Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio. Quindi [i suoi nemici] incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi.

Il re [dei Caldèi] deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni».

Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!"».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 136 (137)

R/. Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.

**Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.**

**Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre. **R/.****

**Perché là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!». **R/.****

**Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?
Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra. **R/.****

**Mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia. **R/.****

SECONDA LETTURA

Morti per le colpe, siamo stati salvati per grazia.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

2, 4-10

Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati.

Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Cf Gv 3,16

R/. Lode e onore a te, Signore Gesù!

**Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.**

R/. Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Dio ha mandato il Figlio perché il mondo si salvi per mezzo di lui.

Dal Vangelo secondo Giovanni
3, 14-21

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:

«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Parola del Signore.

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

(ANNO B)

Gesù e Nicodemo



Dal Vangelo secondo Giovanni (2,23-3,21)

Mentre era a Gerusalemme per la solennità della pasqua, molti cedettero nel suo nome, vedendo i segni che faceva. Ma Gesù non credeva loro, perché li conosceva tutti e non aveva bisogno della testimonianza di alcuno sull'uomo: egli stesso conosceva quello che c'è nell'uomo. Tra i farisei c'era un uomo, Nicodemo, un capo dei giudei. Egli venne da Gesù, di notte, e gli disse: Rabbi, noi sappiamo che tu sei un maestro venuto da Dio, poiché nessuno può compiere i segni che fai tu se Dio non è con lui. Gli rispose Gesù: In verità in verità ti dico, se uno non è generato dall'alto non può vedere il regno di Dio. Nicodemo gli disse: Come può essere generato un uomo già vecchio? Può forse ritornare nel grembo della madre e nascere?

Riprese Gesù: In verità in verità ti dico: se uno non è generato dall'acqua e dallo Spirito non può entrare nel regno di Dio. Ciò che è generato dalla carne è carne, ciò che è generato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: occorre che siate generati dall'alto. Il vento (lo spirito) soffia dove vuole, e tu odi la sua voce, ma non sai donde venga né dove vada: così è chiunque è generato dallo Spirito. Come può accadere questo? Replicò Nicodemo.

E Gesù: Tu sei maestro in Israele e non conosci queste cose? In verità in verità ti dico: noi diciamo ciò che conosciamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto, ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato delle cose terrene e non credete, come credereste se vi parlerò delle cose celesti? Nessuno è salito al cielo se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. **Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così è necessario che il Figlio dell'uomo sia innalzato, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio ha tanto**

amato il mondo da dare il Figlio suo, l'unigenito, perché chiunque crede in lui non perisca ma abbia la vita eterna. Infatti Dio non mandò il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo fosse salvato per mezzo suo. Chi crede in lui non è giudicato. Ma chi non crede in lui è già giudicato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. In questo sta il giudizio: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre della luce, perché le loro azioni erano malvagie. Chi fa il male odia la luce e non si avvicina alla luce, per timore che le sue azioni siano svelate. Chi invece fa la verità si avvicina alla luce, perché sia manifesto che le sue opere sono fatte in Dio.

Giovanni riprende la narrazione, rammentandoci che siamo sempre a Gerusalemme durante le feste di Pasqua, un'espressione che richiama: "*Era vicina la pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme*". Ora però ci fa sapere che in quei giorni Gesù aveva compiuto alcuni "*segni*", cioè miracoli o gesti significativi, come quello della cacciata dei mercanti del tempio, e pone l'accento che molti cedettero in lui, vedendo i segni che faceva. Giovanni è come se ci avvertisse che c'è tensione tra Gesù e i "*molti che credettero in lui*".

Ma perché non si fidava di loro? Che cosa c'era in essi d'inaffidabile? Alla prima domanda Giovanni risponde immediatamente: Non si fidava perché li conosceva tutti, in altre parole aveva di loro una conoscenza esperienziale immediata; e poi egli sapeva quel che c'era nell'uomo. Per rispondere all'interrogativo della seconda domanda, dobbiamo affidarci al dialogo tra lo stesso Gesù e Nicodemo, il quale è di quelli che credettero in lui e di cui Gesù non si fidava. Adesso affrontiamo una bellissima scena del vangelo. In essa Giovanni ci narra quello che avvenne una notte a Gerusalemme durante le feste di Pasqua.

Nicodemo era un insigne fariseo e maestro della Legge, uomo onesto e di rette intenzioni; ma era anche membro del Sinedrio, e questa sua condizione sociale imponeva evidentemente molta cautela e prudenza alla sua condotta pubblica. Come ho già detto, al vedere i segni compiuti da Gesù, egli rimase scosso. D'altra parte la sua condizione sociale, e più ancora la sua formazione intellettuale farisaica, gli consigliavano oculato riserbo di fronte all'ignoto taumaturgo. Fra questo ansioso contrasto egli prende un via di mezzo, e si reca a visitare Gesù di notte: alla penombra di una lucerna si ragiona con più raccoglimento, e soprattutto non si è facilmente riconosciuti da estranei.

Il colloquio, molto probabilmente fu lungo e forse si protrasse per tutta la notte, ma l'evangelista Giovanni ne riferisce solo i punti più salienti che meglio rispondevano agli scopi del suo vangelo "*spirituale*".

Nicodemo parla come portavoce: Noi sappiamo... Poi pronuncia un giudizio con autorità, sicuro: nessuno può compiere i segni che tu fai, se Dio non è con lui. Forse sta proprio in questa sicurezza la ragione ultima della sua incompienza: egli pensa di avere già capito Gesù, ha letto il suo comportamento dentro gli schemi della propria teologia. Così ha perso tutta la forza di rinnovamento a cui la rivelazione di Gesù intendeva portarlo. Nicodemo afferma che Gesù viene da Dio, ma non comprende il suo invito a rinnovarsi.

A Nicodemo sfuggiva appunto il senso racchiuso nelle parole di Gesù, e quindi per provocare la spiegazione si atteggiava ad ottuso di mente: Come può nascere un uomo che sia vecchio? Può forse entrare nel ventre di sua madre una seconda volta e rinascere?

Attenzione, il finto ottuso è più acuto di quanto sembri: egli si erge a giudice della dottrina che Gesù sta per esporgli, ma Gesù gli risponde in modo da ricondurlo alla sua condizione d'ignaro apprendista: *In verità, in verità ti dico, se alcuno non sia nato da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio: Ciò che è nato da carne, è carne; e ciò che è nato dallo Spirito è spirito.* Il significato ultimo delle parole di Gesù e del dialogo con Nicodemo, non è che impotenza, in altre parole ciò che è generato dalla carne è carne. La carne e lo Spirito sono due principi vitali. Ciascuno dei due trasmette la sua vita.

La carne rappresenta la condizione umana non ancora perfezionata dallo Spirito; lo Spirito è invece la vita nuova di chi è rinato dal costato del Messia. Chi è nato dallo Spirito è spirito, ossia è amore, vive ispirato dall'amore. Cristo offre in se stesso l'immagine piena di una vita umana ispirata dall'amore, ma contemporaneamente dona lo Spirito che ci mette in grado di vivere così. L'errore di Nicodemo è quello di pensare che Dio abbia finito di creare in quel lontano settimo giorno; Gesù esprime il suo aperto dissenso

quando dice: “*Il Padre mio opera sempre e anch’io opero*”. L’opera della creazione dell’uomo non è affatto finita; sarà finita dopo l’effusione dello Spirito.

Quindi Nicodemo, il fariseo, fedele custode e scrupoloso osservante della legge, maestro riconosciuto della “vera religione”, non avverte nella persona, nell’insegnamento e nelle opere di Gesù una novità, una libertà che sembra sconvolgere alla radice il rapporto religioso. Egli è convinto che per appartenere al regno di Dio è necessario e sufficiente la discendenza carnale, la nascita nella stirpe d’Abramo e l’osservanza della legge. Invece non è così! Gesù, inserendosi in questa problematica e mettendosi alla pari del suo interlocutore, gli parla di cose che lui, quale maestro d’Israele, dovrebbe conoscere: In verità, in verità ti dico: se uno non nasce dall’alto non può vedere il regno di Dio.

L’uomo, in pratica, deve radicalmente cambiare se vuol vedere il regno di Dio ed entrarvi, e questa trasformazione equivale ad una “rinascita”: *In verità, in verità ti dico, se alcuno non sia nato dall’alto, non può vedere il regno di Dio*, cioè a qualcosa che non dipende dall’interessato, il quale, in questo caso può essere soltanto un soggetto passivo. Dobbiamo soffermarci sull’insegnamento di Gesù a proposito della rinascita. Innanzitutto la traduzione in lingua italiana dice meno dell’originale greco, dove c’è un termine che significa contemporaneamente “*dall’alto e di nuovo*”.

Con l’immagine del “*nascere di nuovo*” il maestro intende dire che il Regno di Dio, pur essendo una realtà comunitaria, è strettamente legato a un mutamento personale, a una presa di distanza radicale dal proprio passato. In sostanza, il rinnegamento di sé che deve essere un atteggiamento permanente come è permanente la necessità della conversione. Con l’immagine del “*nascere dall’alto*”, Gesù intende dire che la Legge di Mosè non è in grado di formare l’uomo al Regno di Dio. Occorre il dono di una vita nuova che scende dall’alto e che trasforma la persona nel suo intimo.

Come possiamo comprendere la risposta di Gesù è sconvolgente: afferma che è tutto inutile. Per entrare nel regno di Dio è necessario un rinnovamento totale alla radice, proprio come entrare nella vita con un nuovo essere. Ma nascere, entrare nella vita non dipende da noi, ma da Dio. Nessuna ricetta può permettere a Nicodemo e ad Israele, che egli rappresenta, di convertirsi, di assicurarsi l’accesso al regno. La rinascita avverrà nel segno dell’acqua, nel battesimo, ma sarà opera dello Spirito Santo.

In ebraico *spirito* si dice *ruah*, che tuttavia significava anche soffio (di vento); Gesù prende l’occasione del doppio significato per aggiungere un esempio pratico: ...il soffio dove vuole soffia e il rumore di esso tu ascolti, ma non sai donde viene e donde va. Così è di chiunque è nato dallo Spirito.

Benché incontenibile ed invisibile il soffio del vento è reale, nel campo fisico; così nel campo morale, l’azione dello Spirito divino non è moderabile d’argomenti umani né è scrutabile nella sua essenza, ma ben si manifesta nei suoi risultati. Questo Spirito fa nascere ad una vita nuova invisibile, in maniera tale che ricorda come la prima vita visibile del cosmo si sprigionasse dalla materia brutta e insieme dal soffio di Dio che si librava sulle acque del caos (Gn 1, 2). Il vento-spirito è una forza che muove. Di esso si dice anche che ha una sua “voce”, un suo linguaggio. Analogamente al vento, lo Spirito di Dio è liberissimo, non conosce limitazione, né confini, né regole prestabilite.

È libero perché è Signore. L’apostolo Paolo è esattamente identico: “*Il Signore è lo Spirito e dove c’è lo Spirito del Signore c’è libertà*” (2Cor 3,17). Nella stessa maniera, chi nasce dallo Spirito non è mai vittima di ristrettezze mentali, e soprattutto non è più vincolato ai legami terrestri, quali possono essere le istituzioni, la stirpe, l’albero genealogico. La sua identità, come quella di Cristo, non può più essere ridotta all’orizzonte di questa terra. Chi è nato dallo Spirito, sa da dove viene e dove va. Sa che la sua meta è la comunione col Padre.

Nicodemo continua a muoversi a disagio nella dottrina di Gesù. Ciò che gli impedisce di capire l’insegnamento così nuovo del maestro è il suo attaccamento a una tradizione e a un sapere appreso da altri uomini. L’insegnamento di Gesù, e di tutti coloro che sono suoi discepoli, al contrario, non è tanto una dottrina o una tradizione appresa, bensì una testimonianza di ciò che si vive. Chi è nato dallo Spirito, prima vive e poi insegna. La dottrina in tal modo scaturisce dalla vita. Per la mentalità di Nicodemo, maestro in Israele, l’ordine dei fattori è invece inverso: prima c’è la dottrina e poi c’è la vita. Questo è un elemento che separa nettamente le due teologie, quella farisaica e quella cristiana; fin dal prologo Giovanni lo aveva annunciato: “*La vita era la luce degli uomini*” (Gv.1,4).

Il paragone fra l'azione dello Spirito e quella del vento ha trasportato Nicodemo in un mondo a lui ignoto, in cui il fariseo si sente sperduto. Cessa allora d'atteggiarsi a finto ottuso, ma ancora non si vuol riconoscere ignaro apprendista, e con sincerità non priva di una certa sfiducia esclama: Come può avvenire ciò? Gesù replica con una spontanea riflessione sull'ufficio di Nicodemo: Ma come? Tu sei il maestro d'Israele, e non sai queste cose? E che cosa insegni se non tratti dell'azione dello Spirito sugli spiriti?

Dopo questo inizio il discorso di Gesù si dovette prolungare molto, non senza interruzioni e repliche da parte di Nicodemo. Giovanni, tuttavia tralascia totalmente le parole del fariseo, e delle sentenze di Gesù si fa solamente un compendio breve: Se le cose terrestri vi dissi e non credete, come crederete se io vi dica le celestiali? Nessuno è salito nel cielo se non il disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto (Nm 21,8-9) così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo affinché ogni credente in lui abbia la vita eterna. Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio l'unigenito, affinché ogni credente in lui non perisca ma abbia la vita eterna...

La menzione dell'ascensione allude alla vittoria definitiva del Cristo. La sfera celeste è per sua natura inaccessibile all'uomo, ma Colui che da essa proviene può indicasse quale via si percorre per arrivarci: *"nessuno sale al cielo se non Colui che scende dal cielo"*. Nicodemo aveva ammesso che la missione di Gesù era divina, mentre Gesù sottolinea che non solo la sua missione ma anche la sua origine è divina altrettanto.

L'obiettivo della missione del Messia appare dalle parole di Gesù come la comunicazione di una vita definitiva: *"...affinché chiunque crede in Lui abbia la vita"*. E poiché ciò si verifica mediante l'innalzamento sulla croce, ne risulta che proprio quello è anche il momento della sua massima glorificazione. La croce per Gesù non sarà una condizione transitoria, ma sarà l'inizio di una effusione permanente di Amore e Vita. La crocifissione per Cristo si concluderà solo alla fine del mondo. Il tempo presente è il tempo della misericordia, perché le sue piaghe sono ancora aperte e dalla ferita del costato si può ancora vedere il suo Cuore. Il parallelismo con l'asta innalzata da Mosè nel deserto chiarisce il senso della croce come sorgente di guarigione. Dio ha preso l'iniziativa e ha mandato suo Figlio. Gesù è il dono che Dio padre ha fatto al mondo, è la sintesi di tutti i doni.

Nonostante il colloquio, Nicodemo più tardi non fu vero discepolo di Gesù, quasi a dimostrare esatte le parole allora udite che il soffio di Dio soffia dove vuole. Tuttavia a Gesù egli rimase benevolo fin dopo la crocifissione: nel Sinedrio oserà spendere una parola in favore di Gesù (Gv.7, 50-51) e aiuterà Giuseppe d'Arimatea nella sepoltura del corpo morto di Gesù nel sepolcro (Gv 19,39).

"Chiunque fa il male odia la luce e non viene dalla luce perché non siano svelate le sue opere". Il senso degli ultimi versetti è molto chiaro: non è scelta la tenebra in se stessa; è scelto soltanto il vantaggio derivante dalla sua complicità. Ma si tratta di un vantaggio ingannevole, in quanto esclude dal favore di Dio. Al contrario, chi ha impostato la sua vita in modo da non aver bisogno della complicità delle tenebre, è spontaneamente e dolcemente attirato dalla luce: *"chi opera la verità, viene dalla luce"*.

Notiamo qui l'opposizione giovannea: *"chiunque fa il male...chi opera la verità"*. Ci si sarebbe attesi che il secondo termine fosse *"chi opera il bene"*. Per Giovanni, infatti, **il termine che si oppone al male, non è il bene, ma la verità**. Tra l'altro la verità riguarda l'operare e non il conoscere o il dire *"chi opera la verità"*. Questa fa certamente saltare tutte le nostre categorie moderne, dove la verità *"si dice"* e il bene *"si fa"*.

Per Giovanni la verità "si fa". Ciò significa che *"essere veri"* conta di più che *"dire il vero"*. È la condizione dei farisei che si sono seduti sulla cattedra di Mosè: essi *"dicono"* il vero, ma non sono capaci di *"essere veri"* (Mt.23,1.-3). Così molti si illudono di essere sinceri, solo perché dicono quello che pensano, ma non riflettono sul fatto che se la vita non è illuminata dalla grazia, anche il pensiero si oscura. E con esso la parola che pretende di essere *"sincera"*. Giovanni dice che la verità *"si fa"*, perché solo chi vive nella luce, parla parole di luce. Tutti gli altri, pur essendo sinceri, non fanno che comunicare il buio che hanno dentro.

Gesù e Nicodemo



SOLO LA LIBERTÀ DELLO SPIRITO FA NASCERE VERI TESTIMONI DELLA FEDE

Il Vangelo di oggi riporta la conversazione tra Gesù e Nicodemo. Nicodemo, dottore della legge che aveva un peso importante tra i sacerdoti del tempio, va ad incontrare Gesù di notte per timore di essere giudicato dai suoi colleghi. Davanti al Maestro resterà stravolto: pensava di conoscere le cose di Dio, ma, quella notte capirà che in realtà Dio non lo conosce perfettamente né chi studia tanti anni, né chi crede di conoscerlo.

Nicodemo capirà che la conoscenza di Dio è soprattutto un dono, e che per conoscere Dio bisogna “*nascere di nuovo*” o “*nascere dall’alto*”, perché in greco, c’è una sola parola per esprimere le due realtà: nascere di nuovo, perciò “in modo nuovo” e nascere dall’alto, perciò da Dio. Questo dialogo tra Gesù e Nicodemo viene presentato oggi dalla liturgia, e ci accompagnerà nel corso di questa settimana, perché le parole di Gesù rivolte a Nicodemo ci fanno avvertire quanto sia necessario accogliere il dono di Dio per nascere nella vita nuova che abbiamo ricevuto nella Pasqua.

“*Quello che nasce dalla carne, è carne. Quello che nasce dallo Spirito è Spirito*” (Gv 3,6), dice Gesù, per mostrare a Nicodemo e a tutti noi oggi che il passaggio da un’esistenza senza conoscere Dio alla vita nuova in comunione con Dio è possibile perché Dio stesso ci fa dono, nella Pasqua di Gesù, dello Spirito Santo. Cominciamo allora a conoscere meglio il dono che ci viene dalla Pasqua: lo Spirito Santo. E queste parole di

Gesù ci fanno capire che ogni essere vivente è chiamato a nascere nello Spirito Santo, a nascere non da idee, ma dalla stessa forza creatrice di Dio, che è Amore eterno!

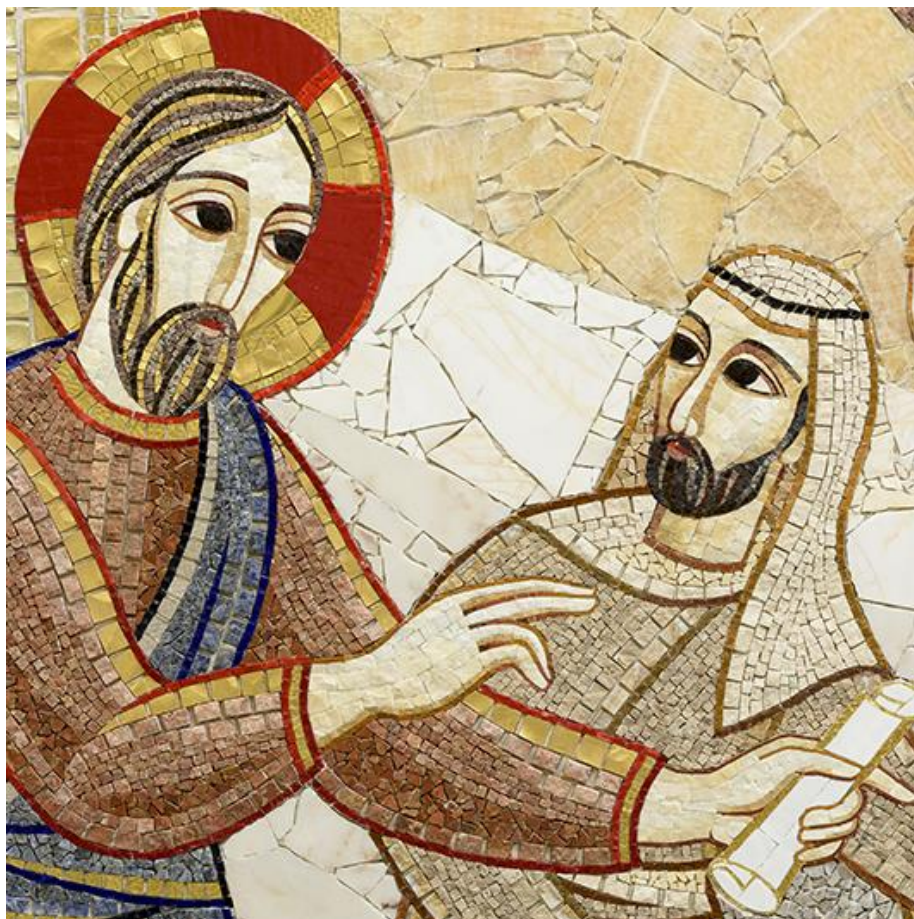
Nella Bibbia, la carne è la dimensione umana che nasce solo dalle idee e dai ragionamenti umani, mentre ciò che nasce dallo Spirito Santo non viene dalla natura umana e neppure riporta ad essa, perché lo Spirito Santo è come il vento. Non solo perché questo il suo nome: vento, soffio, in ebraico *ruah*, in greco *pneuma*, ma anche perché la sua realtà è vento, e Gesù spiega che se *“Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito”*.

Del vento, noi possiamo conoscere solo la direzione, ma non sappiamo né controlliamo la causa a partire dalla quale il vento si muove in questa o quella direzione. Impariamo allora dalle parole di Gesù che lo Spirito Santo è libertà, e che perciò non può essere controllato: ha origine nel mistero, ma ha anche la sua fine nel mistero.

La vita nuova che la Pasqua di Gesù ci ha conquistato è una vita di libertà, secondo Dio, in cui ci si lascia guidare dallo Spirito e non dai nostri interessi. Solo la libertà dello Spirito fa nascere veri testimoni della fede, perché vanifica i piani e le strategie che ci ingabbiano e che non lasciano spazio in noi alla sorpresa, alla novità.

La maggior parte degli studiosi concorda sul fatto che questa conversazione tra Gesù e Nicodemo facesse parte della catechesi battesimale dei primi cristiani, perché tutta la Chiesa, con i neofiti, i neo battezzati, si lasciasse plasmare dallo Spirito Santo, per *“nascere di nuovo”*, o *“nascere dall’alto”* in questo tempo in cui la Pasqua comincia a manifestarsi nella nostra vita di credenti.

di Giuliva di Berardino



LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Ti presentiamo con gioia, o Signore, i doni della redenzione eterna: concedi a noi di venerarli con fede e di offrirli degnamente per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

// Amen.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa' risplendere su di noi la luce della tua grazia, perché i nostri pensieri siano conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero.

Per Cristo nostro Signore.

// Amen.

AVVISI PARROCCHIALI

PROPOSTE PER LA QUARESIMA:

PER ADOLESCENTI E GIOVANI

dell'Unità Pastorale: **LUNEDI**, alle ore 21, nel nostro Salone dell'Oratorio rappresentazione teatrale sul tema dei migranti (testimonianza di Yannick Som e amici);

PER ADULTI dell'Unità Pastorale:

MARTEDI, alle ore 21, in ascolto della Parola di Dio, nel nostro Salone dell'Oratorio;

IN PARROCCHIA

(nella cappellina dell'Oratorio), **GIOVEDI**, alle ore 21, in ascolto orante della Parola domenicale.

VENERDÌ: VIA CRUCIS, a Brancere alle ore 18 e alla sera, alle ore 20.30, a Stagno.

LASCIATEVI RICONCILIARE CON DIO:

Durante tutto il periodo quaresimale il Parroco è a disposizione per le **Confessioni** e per la **visita agli ammalati e agli anziani** che lo desiderano. **SABATO 23**, Vigilia delle Palme, alle ore 18: **CELEBRAZIONE PENITENZIALE** in preparazione alla Settimana Santa, con possibilità di confessioni dopo la celebrazione.

Parrocchie di Bonemerse - Malagnino - Pieve d'Olmi
San Daniele Po - Stagno Lombardo



Non è una scuola biblica, ma una **condivisione della fede a partire dal Vangelo della domenica.**

La Parola di Dio letta insieme assume colori diversi, riceve l'intensità del cuore della sensibilità degli altri, ridimensiona i miei punti fissi che talvolta diventano stereotipi invecchiati. Leggere insieme la Parola ci risana nei rapporti: ma solo se dismettiamo il giudizio e ci apriamo allo Spirito che ci accompagna anche attraverso il fratello, con la sua diversità.

Abbiamo bisogno di **ritrovare il senso delle cose e della vita e anche del nostro essere cristiani**. Perché talvolta la nostra fede si è invecchiata. Ritroviamo un'oasi fuori dalla mischia. Un tempo per rallentare la corsa ... per trovare il senso del nostro essere amati da Dio, cercati da Lui e mandati per le strade del mondo ... per **ritrovare insieme le energie per riprendere il cammino esaltante ma faticoso della strada.**

Martedì 27 Febbraio
Alle ore 21,00
Oratorio di Bonemerse

Martedì 20 Febbraio
Alle ore 21,00
Oratorio di Pieve d'Olmi

Martedì 5 Marzo
Alle ore 21,00
Oratorio di San Daniele Po

Martedì 12 Marzo
Alle ore 21,00
Oratorio di Stagno Lombardo

Martedì 19 Marzo
Alle ore 21,00
Oratorio di Malagnino



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

4a DOMENICA di QUARESIMA

10 MARZO 2024



« Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me »

La liturgia quaresimale con la prima lettura introduce il tema “croc-salvezza” rimandandoci ai tempi dell’esodo quando Mosè fa “innalzare” un serpente di bronzo nell’accampamento perché chi venisse morso dai velenosi serpenti del deserto potesse trovare “salvezza” guardando a lui, preannunciando con questo il Cristo Crocifisso che, innalzato sulla croce ci salva dai morsi velenosi del

male che insidia il nostro “esodo terreno”.

Nel vangelo, con il dialogo di Gesù con Nicodemo, è invece il tema battesimale della fede in un Dio che non vuole la nostra condanna ma la nostra salvezza a sollecitare la nostra meditazione.

La croce di Cristo è nostra salvezza: sia anche fonte di coraggio nella testimonianza e stimolo ad una autentica conversione.

CANTO D'INGRESSO

C. *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.*

A. **Amen**

C. *La grazia, la misericordia e la pace di Dio nostro Padre e di Gesù Cristo nostro Salvatore siano con tutti voi.*

A. **E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE

C. *Fratelli e sorelle, supplichiamo Dio nostro Padre perché perdoni i nostri peccati e converta i nostri cuori.*

(Breve pausa di silenzio)

C. Signore, che curi le nostre infermità, abbi pietà di noi.

A. **SIGNORE PIETA'.**

C. Cristo, che doni ai deboli la forza del tuo Spirito, abbi pietà di noi.

A. **CRISTO PIETA'.**

C. Signore, che con la tua passione e morte ci hai redenti, abbi pietà di noi.

A. **SIGNORE PIETA'.**

C. *Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // A- Amen*

COLLETTA

C. *O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la redenzione del genere umano, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Per Cristo nostro Signore.*

// Amen

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

www.parrocchia-stagnolombardo.it

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro dei NUMERI

(Num 21, 4-9)

In quel tempo, gli Israeliti partirono dal monte Cor, dirigendosi verso il Mare Rosso per aggirare il paese di Edom.

Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatti uscire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero».

Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti velenosi i quali mordevano la gente e un gran numero d'Israeliti morì.

Allora il popolo venne a Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; prega il Signore che allontani da noi questi serpenti».

Mosè pregò per il popolo.

Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque, dopo essere stato morso, lo guarderà resterà in vita».

Mosè allora fece un serpente di rame e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di rame, restava in vita.

Parola di Dio.

// Rendiamo grazie a Dio

SALMO RESPONSORIALE (Isaia 12)

R. Il Signore è la mia salvezza, in lui ho riposto la mia speranza.

«Ti ringrazio, Signore; tu eri in collera con me,

ma la tua collera si è calmata e tu mi hai consolato.

Ecco, Dio è la mia salvezza;

io confiderò, non temerò mai. **R/.**

Mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza.

«Lodate il Signore, invocate il suo nome; proclamate che il suo nome è sublime.

R/.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose grandiose,

ciò sia noto in tutta la terra.

Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion,

perché grande in mezzo a voi è il Santo di Israele». **R/.**

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo ap. agli

EFESINI

(Ef 2,4-10)

Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

Parola di Dio.

//Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;

chiunque crede in lui ha la vita eterna.

R. Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

(Gv 3,14-21)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:

«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il

Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Parola del Signore.

//Lode a te o Cristo

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO

Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica.

Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.

Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

PREGHIERA DEI FEDELI

C. *Fratelli e sorelle, uniamo i cuori e le voci, affinché le nostre preghiere giungano al Padre per mezzo del suo Figlio innalzato per noi sulla croce.*

L. Preghiamo insieme e diciamo:

ATTIRACI TUTTI A TE, SIGNORE!

Per la Chiesa, donata al mondo quale sacramento di salvezza: sia per tutti gli uomini, bisognosi di perdono, segno e strumento di riconciliazione con Dio e con i fratelli. Preghiamo.

Per i ministri del Vangelo, chiamati a seguire Cristo con fedeltà: siano sempre animati da sincero amore, per affrontare con coraggio ogni avversità. Preghiamo.

Per i ragazzi che si preparano a ricevere i sacramenti dell'Iniziazione cristiana, perché cresca in loro la gratitudine per il dono della fede. Preghiamo.

Per tutti coloro che soffrono e attendono consolazione, in particolare per gli ammalati e le persone sole: trovino conforto nella fede e nella carità fraterna e offrano la loro croce insieme a quella di Cristo. Preghiamo.

Per noi qui riuniti intorno all'altare: possiamo attingere dall'Eucaristia la grazia che alimenta e rinvigorisce il nostro cammino verso la Pasqua. Preghiamo.

C. *O Padre che hai cura dei deboli, rivolgiti a noi il tuo sguardo misericordioso, perché, ricolmi di speranza per la morte redentrice del tuo Figlio, innalziamo a te il canto della riconoscenza e della lode. Per Cristo nostro Signore. // Amen.*



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

10 Marzo 2024

AVVISI PARROCCHIALI

PROPOSTE PER LA QUARESIMA:

- **PER ADOLESCENTI E GIOVANI dell'Unità Pastorale:** LUNEDI, alle ore 21, nel nostro Salone dell'Oratorio rappresentazione teatrale sul tema dei migranti (testimonianza di Yannick Som e amici);
- **PER ADULTI dell'Unità Pastorale:** MARTEDI, alle ore 21, in ascolto della Parola di Dio, nel nostro Salone dell'Oratorio;
- **IN PARROCCHIA** (nella cappellina dell'Oratorio), GIOVEDI, alle ore 21, in ascolto orante della Parola domenicale.
- **VENERDÌ:** VIA CRUCIS, a Brancere alle ore 18 e alla sera, alle ore 20.30, a Stagno.
- **LASCIATEVI RICONCILIARE CON DIO:** SABATO 23, Vigilia delle Palme, alle ore 18: **CELEBRAZIONE PENITENZIALE** in preparazione alla Settimana Santa, con possibilità di confessioni dopo la celebrazione.

Sul **Sito**, nella pagina della PAROLA DI DIO sono disponibili per la lettura e per la stampa le dispense del Corso biblico sulla "**Storia di Israele**", introduzione necessaria alla comprensione del testo biblico che in quella "**storia**" scopre il "**Dio che parla**" e il "**Dio che agisce**".